

REGIONE SICILIANA

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
DI SIRACUSA

RASSEGNA STAMPA

del 11 NOV. 2010

WWW.AUSL8.SIRACUSA.IT

E-MAIL: digioorgiasl8@libero.it - ufficio.stampa@ausl8.siracusa.it

ADDETTO STAMPA

COTTESA AGATA DI GIORGIO

TEL. 0931 494324 - FAX 0931 494319 - CELL. 335 4735697

IERI L'AFFIDAMENTO

Ospedali la scelta tocca all'Agenas

L'affidamento ufficiale all'Agenas, ieri, dell'incarico di procedere alla verifica della scelta già compiuta dell'individuazione, nel presidio ospedaliero Di Maria, quale «unico plesso in cui unificare le attività ospedaliere rese attualmente nei presidi di Avola e Noto e conseguentemente rifunzionalizzare e riconvertire il Trigona di Noto» ha confermato la

volontà dell'assessore regionale alla sanità Massimo Russo, di lasciare la politica ai di fuori delle scelte tecniche. Di questo è convinto il sindaco Antonino Barbagallo il quale ha ben accolto la decisione dell'assessore alla Sanità: «Sono sereno e per nulla preoccupato perché sono convinto che l'Agenas confermerà le scelte già fatte -



afferma - Anzi, la richiesta di autorizzazione inviata dal manager dell'Asp per l'imminente attivazione dei 4 posti letto di rianimazione per il Di Maria, rafforza la decisione dell'assessore Russo». L'Agenas dovrà preventivamente condividere con i sindaci di Avola e Noto i parametri e i criteri a cui ancorare la verifica, i cui risultati, prima della conclusione, dovranno essere comunicati ai sindaci degli altri comuni della zona sud. «L'agenzia informerà dell'andamento dei lavori - precisa Barbagallo leggendo la nota inviata ieri dall'assessorato regionale - cosa diversa dalla collaborazione, un professionista esperto che verrà indicato dai Comuni di Avola e Noto». Sulle inconsistenti notizie circa i collegamenti, resi impossibili dal maltempo di questi giorni, sulla statale 115, da e per l'autostrada, proprio in prossimità dell'ospedale Di Maria, interviene l'assessore alla Protezione civile, Corrado Oliva: «Nessun allagamento, i collegamenti sono stati regolari. Sono notizie infondate diffuse solo per generare allarme nelle comunità». La contesa, quindi, non si placa, ma si consuma sull'onda dei presunti dati tecnici relativi alla viabilità diffusi dalle istituzioni netine. A proposito, poi, della proposta di far presiedere al prefetto gli eventuali incontri fra l'organismo super partes e i rappresentanti dei comuni interessati, caldeggiata anche dal deputato regionale Enzo Vinciullo, Barbagallo precisa: «La Prefettura deve essere considerata come luogo degli incontri che nulla ha a che fare con la presidenza».

GABRIELLA TIRALONGO

Rotatoria, gli ultimi ritocchi

Lentini. In via di completamento i lavori della struttura. Si attende l'illuminazione e poi l'ospedale

LENTINI. Sono in via di completamento i lavori per la realizzazione della rotatoria sulla Catania-Ragusa all'innesto con l'ingresso al nuovo Ospedale di Lentini. Si aspetta ora che venga impressa la stessa celerità all'iter relativo all'illuminazione del tratto di strada, dove è sorta la rotatoria, un atto necessario per programmare la cerimonia di inaugurazione.

Si tratterebbe ovviamente di un altro esempio di efficienza e di collaborazione tra il Comune di Lentini e gli Enti per il raggiungimento di un obiettivo condiviso e destinato a produrre un doppio effetto: maggiore sicurezza per gli automobilisti che viaggiano in direzione Scordia, Ragusa e Catania, insieme ad una maggiore sicurezza per chi dovrà accedere al nuovo Ospedale, mezzi di pronto soccorso su tutti.

Un caso fortuito e fortunato ha voluto che ad aggiudicarsi l'appalto sia stata la stessa ditta, l'Unicos di S. Venerina, che aveva precedentemente eseguito i lavori per lo spostamento della fognatura e dell'acquedotto che impedivano la realizzazione della stessa rotatoria, in quanto creavano oggettive difficoltà all'esecuzione dei lavori.

La realizzazione della preziosa struttura cade nel momento in cui sono state avviate le operazioni di collaudo del nuovo ospedale. Per la realizzazione della rotatoria erano state indette due conferenze di servizio con la partecipazione di Asl, Genio civile, Provincia regionale e Anas, che aveva già inserito nell'apposito piano, relativo al biennio 2005 - 2006, la realizzazione della preziosa struttura.

Il bando di gara per l'attesa realizza-

zione fu pubblicato il 30 ottobre di due anni fa. Precedentemente si era svolto a Palermo, presso la sede dell'Anas, alla presenza degli amministratori comunali di Lentini, un incontro per una verifica sullo stato del procedimento tecnico-amministrativo del progetto, per l'esecuzione della preziosa opera sulla strada di accesso alla nuova struttura ospedaliera.

Una volta illuminata, cambierà radicalmente l'assetto di questo snodo, difficile per la fluidità della circolazione sul tratto della scorrimento veloce. Dopo tanta attesa ed incertezza, si può, finalmente, dire che un altro deciso passo avanti è stato compiuto sulla strada che porterà all'apertura definitiva del nuovo presidio ospedaliero entro la prima decade del prossimo anno.

GAETANO GIMMILLARO



LA NUOVA ROTATORIA

SALUTE. La petizione con oltre 35 mila firme. Critiche da «Forza del Sud» all'assessore Russo

Rianimazione pediatrica, Briante: «Richiesta ignorata»

●●● Oltre 35 mila firme rimaste completamente inascoltate. È l'accusa che il consigliere provinciale Gianni Briante lancia nei confronti dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo. L'esponente di «Forza del Sud», ormai da 4 mesi ha avviato una raccolta di firme, in tutta la provincia, per chiedere l'istituzione di un'unità di Rianimazione pediatrica all'ospedale «Umberto I». Un'iniziativa partita dopo che Miriana, la figlia del consigliere provinciale, ha rischiato di mori-

re, a soli cinque mesi di vita, anche perché nella struttura sanitaria cittadina non c'erano i macchinari per la Rianimazione. «Da quando abbiamo iniziato la nostra battaglia - accusa Briante - l'assessore Russo non ha tenuto minimamente in considerazione la nostra richiesta pur avendo ricevuto una nostra lettera nel mese di settembre». Dall'avvio della petizione, cittadini, medici ma anche personale dello stesso «Umberto I» hanno "sposato" l'iniziativa lanciata dal comitato «Gli ami-



Gianni Briante

ci di Miriana». «Il disinteresse dell'assessore - ha aggiunto il consigliere provinciale - ci sorprende tanto perché ritengo che la problematica da noi sollevata è sempre attuale e lo dimostrano i recenti casi capitati in provincia con molti bambini costretti ad essere trasferiti in altre strutture della regione». Una situazione, questa, che secondo Briante rende ancora più necessario e di vitale importanza "il primo intervento in occasione di eventi patologici ma anche la stabilizzazione dei piccoli in ambienti consoni e con personale e attrezzature adeguate. La Regione ci faccia sapere cosa è stato fatto per dare risposta agli oltre 35 mila siracusani che hanno firmato la petizione". (G.AUR.)

GASPARE URSO

LA TESTIMONIANZA. Una studentessa racconta il suo calvario nella malattia e l'uscita dal tunnel col metodo «Di Bella»

Floridia, la battaglia di Ramona: «Ecco come ho sconfitto il cancro»

FLORIDIA

●●● Scoprire di avere il cancro a 24 anni e decidere, guidata da un raro coraggio e dall'amore per le persone care, di abbandonare la scienza ufficiale e affidarsi al "metodo Di Bella" per sconfiggere il proprio male e continuare a vivere. È la storia di Ramona Gervasi, una studentessa floridiana di 25 anni che vuole raccontare la sua testimonianza per dare il suo personale contributo alla cura del fisiologo, Luigi Di Bella, definita dal ministero della Salute già dal 1999 inefficace e ancora oggi valutata con scettica indifferenza dal mondo scientifico. «Tutto iniziò nel dicembre 2008 - racconta Ramona - con una forte febbre e un piccolo linfonodo sul collo. Dalle prime diagnosi, purtroppo poi risultate errate, sembrava si trattasse di mononucleosi infettiva. Con il passar dei mesi la situazione non accennava a migliorare e confrontando i sintomi attraverso internet, definì da sola la mia diagnosi. Sotto consiglio di un amico mi rivolsi all'ospedale Garibaldi di Catania dove mi sottoposero a controlli specifici, ma fu la biopsia a defi-

nire i contorni del mio male e a confermare la mia tesi. Si trattava di un linfoma di Hodgkin, un tumore maligno del sistema linfatico. L'equipe di Catania mi condusse ad Aviano, in un centro adatto al mio problema. Stesso iter: esami del sangue, tac, biopsia osteomidollare, chemio e radio terapia. Ma il mio mondo fatto di progetti per il futuro, stava cedendo il passo allo sconforto più totale». Con la chemioterapia alla quale si sottoponeva ogni 15 giorni, arrivarono le temute conseguenze psicofisiche e i primi riscontri positivi che, portarono l'equipe a completare il quadro clinico con la radioterapia. Ma al completamento del percorso terapeutico, la diagnosi della Pet evidenziò l'esito fallimentare di entrambe le terapie. I linfonodi, la febbre e i problemi respiratori nel frattempo aumentarono e i medici proposero a Ramona, l'autotrapianto di cellule staminali. «Mi crollò il mondo addosso, ma tornata in albergo decisi di cercare una soluzione diversa e documentandomi su internet trovai la cura di Bella, una terapia alternativa basata sulla combinazio-

L'ONCOLOGO. Spada: «Fallite le sperimentazioni»
«Quella terapia non è scientifica»

●●● «Tutte le sperimentazioni scientifiche fatte sul metodo Di Bella sono fallite». È netta la posizione dell'oncologo siracusano Sebastiano Spada sulle possibilità di cura offerte dalla terapia che venne scoperta nel 1997. Ma i rischi di chi utilizza questo metodo o altri che non sono scientificamente sperimentati sono tanti come l'abbandono della terapia tradizionale prescritta dai medici a favore di trattamenti, magari resi famosi dal «tam tam» mediatico, ma poco veritieri. Ogni caso è però a se stante e le possibilità di scelta sono molteplici; ma occorre essere cauti, anche perché spesso può accadere che si confondano i risultati ottenuti dalle cure mediche cui si è sottoposti, con giovamenti momentanei portati da questi metodi non tradizionali. Ma nel caso

della sperimentazione sul metodo Di Bella, che venne fatta nel 1999 dal Ministero della Salute, furono scoperte delle irregolarità nei medicinali utilizzati, nonché l'inefficacia totale della terapia; per questo la terapia non venne considerata valida dalla medicina scientifica. «Io che sono un medico - aggiunge Spada - non posso e non devo favorire una terapia che non è sperimentata, ognuno è ovvio può fare ciò che vuole ma occorre stare molto attenti ai pericoli che si incorrono qualora si abbandoni la terapia tradizionale prescritta al paziente». E il caso sembra ripetersi con le cure del «siero cubano», considerato come un nuovo metodo anticancro. Ma anche qui la medicina si divide e dagli esperti arriva un invito alla cautela. (FEPUR)

ne di ormoni e vitamine che riduce il proliferare delle cellule tumorali e impedisce l'impianto di nuove metastasi. Consapevole di avere tutti contro, dagli oncologi ai familiari, decisi di prendere in mano le redini della mia vita e tentare. Nel maggio 2010, dopo aver contattato un medico che da anni segue il metodo Di Bella a Catania, iniziai la cura omeopatica. Dopo due mesi dall'inizio della terapia gli esami apparvero ribattati in positivo ed io iniziai a stare bene». Ed è proprio questo il punto cruciale della storia, perché fu in quel momento che Ramona intuì che la cura Di Bella, tanto contrastata dalla scienza, in realtà nel suo caso stava producendo l'effetto sperato. E non si sbagliava. Ramona oggi sta bene a tal punto che, l'esito della Pet effettuata a Catania la scorsa settimana, ha ufficialmente dichiarato debellato il male dopo soli sei mesi di cura. «Spero che la mia testimonianza - conclude Gervasi - serva a far capire che il metodo Di Bella, contrariamente a quanto dicono, funziona ed io ne rappresento l'esempio vivente. Grazie alla cura, all'amore di mia mamma e del mio fidanzato e al mio coraggio venuto fuori per loro, ho iniziato a vedere la vita con altri occhi, gli occhi di una ragazza di 25 anni che scopre di avere un cancro ma trova dentro di sé il coraggio di abbandonare la scienza e tornare a vivere». (SICU) SIMONA CULTREBA

Avola Ospedali formalizzato l'incarico all'Agenas

Maria Di Stefano
AVOLA

L'incarico all'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari in merito all'incarico di costituire una commissione tecnica che possa decidere sulle sorti dei reparti per acuti e quelli per lungo degenza tra il Di Maria di Avola ed il Trigona di Noto è stato notificato ieri dall'assessore regionale alla sanità Massimo Russo. A darne notizia il sindaco Tonino Barbagallo all'indomani dell'incontro svoltosi a Palermo con l'assessore Russo, ed i membri della commissione regionale alla sanità e con il collega netino Corrado Valvo.

Durante l'incontro, secondo quanto raccontato dal primo cittadino avolese sembra che Valvo avrebbe chiesto all'assessore Russo di inserire nella commissione tecnica anche i 5 sindaci della zona sud della provincia, il prefetto e 2 tecnici nominati dai comuni di Avola e Noto. Proposta che Russo avrebbe bocciato. A non dividerla è anche Barbagallo il quale ha accettato la nomina di una nuova commissione super-partes «per fugare ogni ipotesi di infiltrazione politica». Il sindaco di Avola non concepisce la nomina di una nuova commissione politica che può servire solamente ad allungare i tempi. La presa di posizione del sindaco Barbagallo viene condivisa anche dal Comitato per il diritto alla salute.

La parola "fine" a questa tele-novela la dovranno mettere i tecnici dell'Agenas. ◀

Rosolini**Savarino:
«Coinvolgere
tutti i sindaci
della zona sud»**

ROSOLINI. «Tutti i sindaci della zona sud devono fare parte della commissione tecnica». Lo ribadisce ancora una volta il sindaco Antonino Savarino dopo l'incontro palermitano che ha registrato la presenza a livello di amministrazioni locali, solo quelle di Noto e Avola. Il primo cittadino rosolinense non condivide per nulla le decisioni assunte dal massimo esponente della sanità nell'isola sulla composizione della commissione tecnica che dovrà fornire le indicazioni utili per giungere alla soluzione del problema degli ospedali Avola/Noto.

Savarino non accetta, come aveva fatto in precedenza, che nel decidere le sorti della sanità nella zona sud non vengano coinvolte tutte e cinque le amministrazioni comunali del comprensorio. «Mi spiace constatare ancora una volta - afferma Savarino - come l'assessore Russo assuma delle decisioni di vitale importanza per i cittadini della zona sud, non volendo tenere nella dovuta considerazione i diretti interessati. Il problema della sanità nella zona sud del siracusano ed in particolare della strutture ospedaliere, non è una questione riservata ai soli comuni di Avola e Noto ma è dei cinque comuni del comprensorio (Avola, Noto, Pachino, Portopalo e Rosolini). L'assessore da un lato tenta di mostrarsi interessato, dall'altro continua a chiudere le porte ai diretti interessati che quotidianamente vivono la realtà. Gli ospedali di Noto e Avola appartengono a tutti». * (g.l.)

Sanità Il comitato "Amici di Miriana" scrive al manager dell'Asp Attivare l'emergenza pediatrica nuovo appello a Maniscalco

Una lettera aperta al direttore generale dell'Asp Franco Maniscalco per reiterare la richiesta di attivazione in provincia di un'unità di emergenza pediatrica.

A prendere carta e penna è stato Gianni Briante, consigliere provinciale e portavoce del comitato spontaneo "Gli Amici di Miriana", che da tempo si batte per il taglio di quest'importante traguardo, e lo ha fatto anche per mezzo di una petizione popolare che ha abbracciato tutti i comuni del territorio.

«A circa quattro mesi dall'inizio della nostra opera di sensibilizzazione - ha scritto Briante -, portata avanti con una petizione popolare su tutto il territorio provinciale che, ad oggi ci ha portato alla raccolta di 35 mila firme, desidero fare notare che il diritto alla petizione è previsto dall'articolo 50 della nostra Costituzione e dall'articolo 44 della Carta del Parlamento Europeo, quindi un diritto universale che ritengo abbia necessità di una risposta».

Il consigliere provinciale ricorda che il comitato spontaneo ha nelle mani «diverse deliberazioni sia del consiglio Provinciale sia dei consigli comunali della provincia, che



Gianni Briante

con voto unanime chiedono quanto da noi richiesto».

Briante lamenta come «da quando abbiamo iniziato la nostra battaglia, il direttore generale dell'Asp non abbia tenuto in considerazione la nostra richiesta pur avendo ricevuto una nostra lettera nel mese di settembre scorso. Si tratta di un risvolto che sorprende, considerando che il dottore Maniscalco è il nostro più vicino interlocutore, che

deve garantire la Sanità nella nostra provincia, che si sta premurando del recupero degli stabili di proprietà dell'Asp, che è molto sensibile alle problematiche del territorio».

«Ritengo - prosegue il portavoce del comitato - che la problematica da noi sollevata sia sempre attuale e lo dimostrano i recenti casi capitati in provincia: sono sempre di più i bambini costretti ad essere trasferite in altre strutture della Regione e solo grazie al tempestivo ed adeguato intervento del personale presente negli ospedali siracusani si sono evitate peggiori conseguenze ai piccoli pazienti. Quanto accaduto dimostra la necessità del primo intervento in occasione di eventi patologici: la stabilizzazione dei piccoli in ambienti consoni e con personale e attrezzature adeguate è di vitale importanza».

Briante ha concluso la sua missiva, quindi, chiedendo al direttore generale Asp Franco Maniscalco di conoscere «se e come è intervenuto per dare una risposta ai 35 mila siracusani che dall'Azienda sanitaria provinciale e dai suoi vertici si aspettano atti concreti, a garanzia della salute pubblica».

Una problematica che ancora oggi interessa un gran numero di bambini

I Lions a convegno sul tema della dislessia nella cittadina della Meta



Sopra, un momento della conferenza lentinese del Lions Club.

“Dislessia: conoscere per intervenire”. Questo il tema della conferenza, tenutasi domenica scorsa e organizzata dal Lions Club Lentini, presieduto dall’avvocato Maurizio Caracciolo. Recependo l’attualità della tematica, dopo la recente approvazione della legge che riconosce e definisce alcuni disturbi specifici dell’apprendimento (Dsa) in ambito scolastico, quali dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, tempestivamente il Lions Club lentinese ha voluto affrontare la tematica con una conferenza a tema. Ha avuto il ruolo di relatrice Elisabetta Maglitto, pedagoga dell’Asp 8 di Siracusa. Sono intervenuti tra gli altri Enzo Moscato, pediatra, delegato della IV Circostruzione Service nazionale “Lotta alla dislessia”; Maurizio Arena, neurologo – psicoterapeuta, delegato responsabile distrettuale Service Nazionale “Lotta alla dislessia”. “La dislessia è un fenomeno molto diffuso. La maggior parte della gente non ne conosce i sintomi – commenta il presidente Caracciolo -. Per questo abbiamo pensato di organizzare questa conferenza e di promuovere ogni

iniziativa che possa sensibilizzare l’opinione pubblica, collaborando con le associazioni e le agenzie educative presenti sul territorio”. Nel corso della conferenza sono stati indicati gli aspetti più significativi di questo particolare disturbo dell’apprendimento e illustrate le modalità operative per affrontarlo. “Oggi i dati in nostro possesso dicono che circa il 4 per cento della popolazione scolastica soffre di questo disturbo – dichiara la pedagoga Maglitto -. E’ importante rivolgersi ai sanitari quando si hanno dei dubbi sull’attenzione e il rendimento di alcuni alunni e non impegnarsi in diagnosi improvvisate. La principale caratteristica di questa categoria è le sue specificità, ovvero il disturbo interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale. Ciò significa che per avere una diagnosi di dislessia, il bambino non deve presentare: deficit di intelligenza, problemi ambientali o psicologici, deficit sensoriali o neurologici.”.